

sandro
bianconi

comportamento
linguistico
e riuscita
scolastica
dei giovani
ticinesi

ufficio cantonale
di statistica bellinzona 1979

L'Ufficio cantonale di statistica (UCS) ha incaricato Sandro BIANCONI; sociolinguista, profondo conoscitore dei problemi linguistici e glottodidattici ticinesi, di effettuare un'analisi dei dati sulla lingua, raccolti con il Censimento allievi 1977/78 e da noi elaborati su incarico del Dipartimento della pubblica educazione. Questo lavoro, presentato al colloquio organizzato dalla Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO il 21 e 22 settembre 1979, sul tema "Dialetto, identità culturale e problemi di comunicazione in Svizzera",

rappresenta per noi un ottimo esempio di collaborazione tra statistica e ricerca.

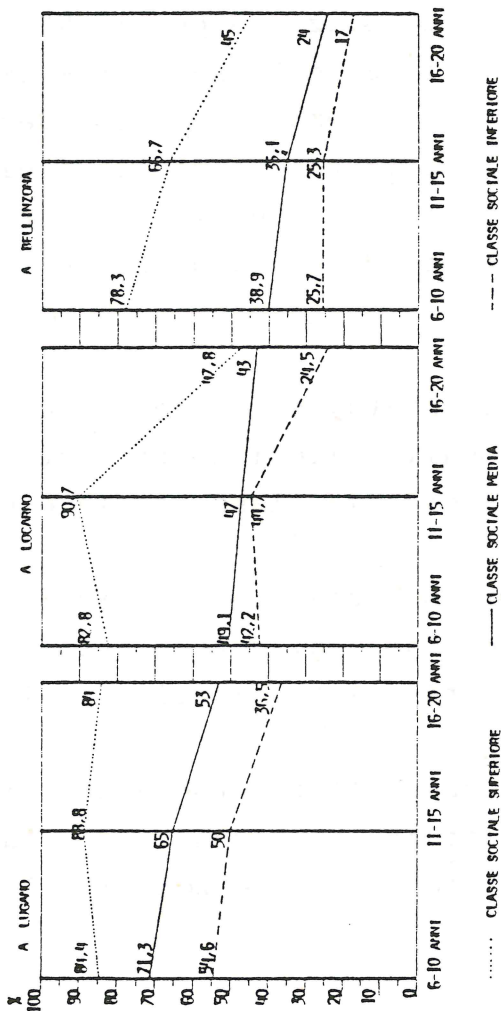
L'analisi, minuziosa e molto documentata, si sofferma dapprima sulla situazione linguistica degli allievi globalmente e ripartiti poi secondo il sesso, l'età, la classe sociale e la zona di abitazione.

Attraverso questa analisi l'autore descrive i meccanismi del mutamento linguistico in corso nel Cantone, determinato dalle profonde trasformazioni delle realtà politico-sociali del paese negli ultimi decenni.

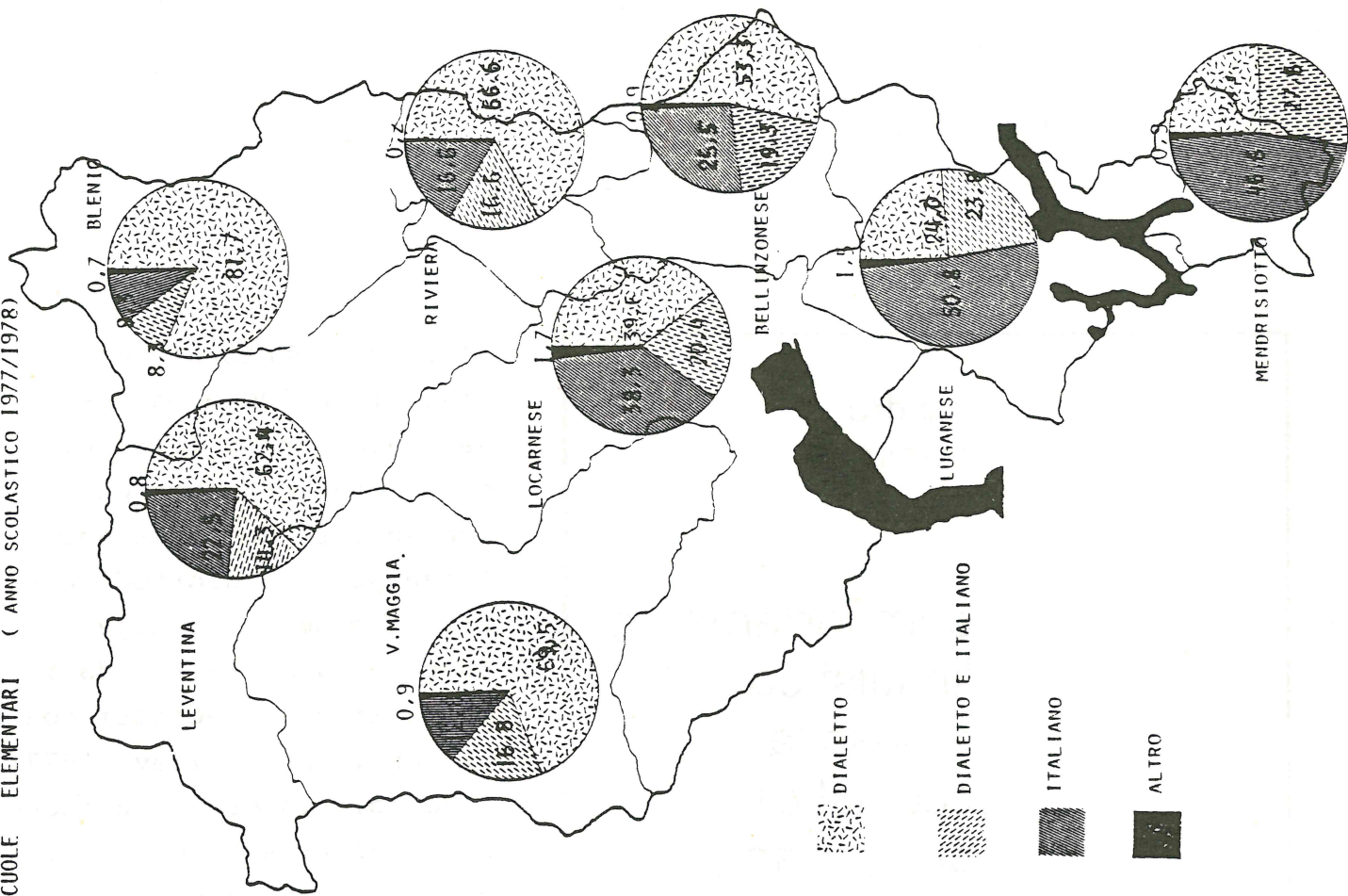
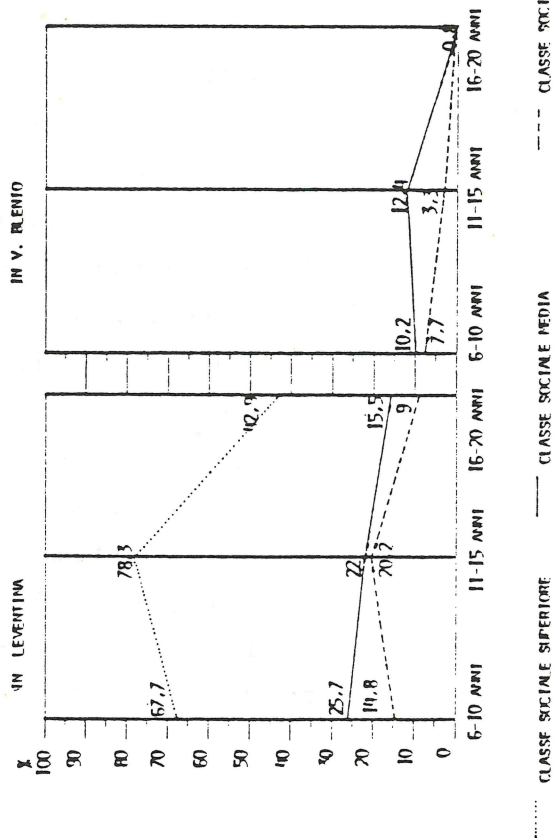
E' evidente, ad esempio, la tendenza all'italofonia dei giovani residenti nei centri urbani soprattutto sottocenerini e la tendenza, più conservatrice, dei giovani delle zone rurali.

LINGUA PARLATA NORMALMENTE IN FAMIGLIA DAGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE ELEMENTARI (ANNO SCOLASTICO 1977/1978)

USO ESCLUSIVO DELL' ITALIANO IN FAMIGLIA DA PARTE DEGLI ALLIEVI DELLE DIVERSE CLASSI SOCIALI DOMICILIATI NEI TRE PRINCIPALI CENTRI DEL CANTONE



USO ESCLUSIVO DELL' ITALIANO IN FAMIGLIA DA PARTE DEGLI ALLIEVI DELLE DIVERSE CLASSI SOCIALI DOMICILIATI IN DUE DISTRETTI RURALI



Ne esce il "ritratto ideale del giovane dialettologo ticinese: è una persona di sesso maschile tra i 16 e i 20 anni, di origine sociale inferiore o anche media, allievo dei corsi per apprendisti, quindi futuro lavoratore manuale o impiegato subalterno" (pag. 22).

Analizza poi approfonditamente la relazione tra riuscita scolastica e situazione linguistica degli allievi rispondendo ad alcuni degli importanti interrogativi emersi dal dibattito che aveva suscitato la pubblicazione dei dati del censimento allievi 1975/76, che per la prima volta prendeva in considerazione gli aspetti linguistici.

A questo proposito a pag. 40 l'autore scrive: "Mi pare acquisito un nuovo elemento significativo: più del comportamento dialettologo in famiglia, la dialettologia esclusiva nelle interazioni extrafamiliari (gruppo dei pari, posto di lavoro, ecc.) sembra avere un peso assai negativo sul successo scolastico degli allievi, in qualsiasi tipo di scuola. Non è difficile intuire che il comportamento costantemente dialettologo crea necessariamente nel parlante una situazione di insicurezza di fronte al codice "alto", alla lingua di cultura, sentita come straniera; il passaggio da un codice all'altro implica in questo caso blocchi e paure che non possono non manifestarsi anche nel rendimento scolastico".

L'autore conclude con una serie di considerazioni sull'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari, come previsto dai programmi ufficiali, in relazione alla situazione precedentemente descritta.

Secondo lui "il principio dell'UNESCO, per cui ogni bambino ha il diritto di imparare a leggere e scrivere nella sua lingua materna, è stato applicato fino ad alcuni anni or sono unicamente a favore degli allievi di lingua materna italiana e quindi di origine sociale superiore "e ritiene che" anche in Ticino non si possa ormai più fingere che l'italiano sia l'effettiva madrelingua di tutti gli allievi, ignorando, come fanno i programmi ufficiali, la realtà sociolinguistica del paese" (pag.50).

Il rapporto si può ottenere presso l'Ufficio Cantonale di statistica.